

24 NOVEMBRE 1994 - III CONVEGNO NAZIONALE
ALCUNE IDEE DEI RELATORI E ALCUNE OSSERVAZIONI
di Lidiano Balocchi

Sui temi *Categoria a rischio* (la nostra) e *tutela della salute* e *Riconoscimento della strada come posto di lavoro* si può parlare molto. L'ARVU per facilitarne l'approccio li ha voluti condensare in una sola giornata. Probabilmente i vigili urbani di Roma già sapevano tutto ed hanno ritenuto inutile l'approfondimento. Nella migliore delle ipotesi hanno sperato che altri si delegassero in loro vece e così hanno fatto tanti colleghi giunti da paesi vicini e lontani dalla capitale. Vorrei ricordare a quei compassati amici che comunque, data per scontata qualche chiacchierata di troppo e qualche passerella politica, da tali occasioni qualcosa di buono si trae sempre per arricchire le nostre conoscenze, utile alla nostra vita lavorativa.

Io mi sono segnato i passi salienti degli oratori e *chioso* quello che non condivido.

Il sindaco Rutelli ha posto un assioma: Roma senza un efficiente Corpo di P.M. non funziona e un Corpo di P.M. staccato dal contesto della città non va bene. Ha esposto i suoi piani per organizzare l'amministrazione, compreso, quindi, il Corpo, dandosi per traguardo il 2000, la soglia del terzo millennio, quando Roma centro della cristianità e faro della civiltà dovrà dimostrare di poter ricevere pellegrini e turisti da tutto il mondo. Tra oggi e il 2000 vi è però un prima prova generale: il 1997, 2750° natale di Roma.

Una giunta giovane, un'Amministrazione nuova nella formula farà di Roma la guida di idee nuove?..

Il comandante del Corpo dr. Arcangelo Sepe Monti nella relazione si è riferito spesso alla sua passata esperienza tra i Vigili del Fuoco, affermando che, sotto forme diverse rischio è parola comune alle due professioni. Quindi va bene anche per la P.M. dire che "un giorno senza rischio è un giorno non vissuto", riferita all'impegno quotidiano di ogni operatore. Sennonché, nell'operatore della vigilanza urbana, insistono tante professionalità insieme che devono ancora essergli riconosciute.

Ha presentato un sua proposta di variante al c.d. vigile di quartiere, mai attuato. *Si dovrebbero aprire nei quartieri dei punti di riferimento composti da nuclei di vigili urbani preparati per le informazioni di ogni genere, per aiuto ai cittadini nelle pratiche amministrative.* Ha poi esposto con ottima tecnica una lezione di medicina del lavoro: perché si muore con l'ossido di carbonio, perché l'acido solforico è corrosivo per la salute degli uomini e per il marmo dei monumenti. L'inquinamento, lo smog, il rumore, lo stress sono la patologia del progresso. Contro l'inquinamento egli è stato promotore di un accordo tra AGIP - IP e l'Amministrazione: tra breve il carburante messo in distribuzione nel territorio del Comune di Roma conterrà benzene ridotto da 2,5 a 1,8 % e - si dice - ciò è un grande risultato.

L'ing. Sepe Monti ha proposto l'istituzione di un libretto sanitario che segua il vigile urbano, sul problema salute, durante tutta la sua carriera. *La Giunta, ha concluso, vuole che siamo più professionali possibile, ma per essere tali è necessario essere più sani possibile.*

E' stata poi la volta dell'on. Walter Tocci, assessore al traffico e vicesindaco, a salire sul pulpito. Egli come gli altri non ha lesinato alcune verità. Se vogliamo aiutare la categoria, dobbiamo aiutare la generale situazione della città. Questo aiuto si può stringere in tre punti. *1) Per affrontare una terapia efficace è necessario conoscere il male alla radice: accordo AGIP, che porta il Comune di Roma all'avanguardia nel paese; l'istituzione del c.d. bollino blu, quest'anno facoltativo, sarà obbligatorio nel prossimo. 2) Se le strade sono strette, prima ci passa il mezzo pubblico, poi, se c'è posto, i veicoli privati. Il blocco del traffico non è il rimedio del male, è la medicina per la fase acuta; è un momento di respiro per la città. 3) Per saperne di più sul male - inquinamento, è necessario dotarsi di sistemi moderni (es: modelli di simulazione). Conoscere qual è la reale condizione negli incroci più importanti.*

Secondo l'on. Tocci, i danni più seri per la salute del vigile urbano sono dati dal rumore: danni psichici e di affaticamento. Si deve concordare con le rappresentanze dei lavoratori (vigili urbani) un pacchetto - salute. Sono in programma, utilizzando al massimo gli strumenti tecnologici, sistemi di controllo elettronici dei varchi al centro storico; installazione di sensori dei volumi di traffico ai semafori.

L'on. Tocci ha poi speso un passaggio del suo intervento per difendere un'iniziativa mal digerita dalla categoria polizia municipale: la distribuzione di un volantino di cortesia. *Il lavoro di comunicazione è compito principale dell'Istituto, vale a dire prevenire prima di reprimere: ciò significava il volantino. E subodorando nella categoria qualche resistenza qualche frangia conservatrice, la invitava a predisporre al nuovo.*

L'intervento dell'on. Luisa Laurelli, vicepresidente del Consiglio Comunale, lo sorvolò, perché, sia pure pronunciato a braccio, ha esternato quanto di più buono ogni vigile urbano si vorrebbe sentir dire. D'altra parte giocava in casa! Unica osservazione: né l'ARVU, né il Comune devono convincere nessuno che il vigile urbano non si arricchisce con i soldi sfilati ai cittadini tramite le multe e -.vorrei aggiungere - nemmeno l'eventuale ladro di polli: bischero era e bischero rimane, con qualche preoccupazione in più.

Sorvolò gli interventi tecnici del dr Manenti, dirigente della P.M. di Milano e del dr Felice Serra, presidente dell'ANCPUM e comandante della P.M. di Grosseto.

Le mie osservazione sono a carico invece dei massimi responsabili della Amministrazione. Organizzare l'Amministrazione organizzare il Corpo per il 2000, dice il Sindaco. Ma se egli organizza a toppe, risana a toppe la città, credo che vada poco lontano. I suoi programmi, ricordati in questa ed in altre occasioni, si limitano a realizzare lo SDO, l'Auditorium, parcheggi, l'anello ferroviario e ripristinare qualche tram, magari in piazza Venezia. Qualcuno penserà che non sarebbe poco, eppure sono toppe. Manca un progetto organico che pianifichi una progettualità, una

personalità alla città del futuro, risanando, riannodando il vecchio al nuovo, rendendola vivibile per sempre. Vale a dire: devono esistere dei regolamenti che obblighino tutti a recuperare quanto è in stato di abbandono nel centro e altrove, a mantenere pulite e ristrutturare le facciate dei fabbricati. Tra parentesi: non si otterrà questo per l'anno 2000 facendo pagare mille lire al mq per ogni giorno a chi occupa il suolo pubblico per restaurare, bensì dando la concessione gratuitamente. Penso a quante costruzioni fatiscenti o destinate ad attività di degrado esistono tuttora nel solo centro storico, in Trastevere, a Testaccio; penso alle antenne televisive con annessi filamenti ciondolanti che spuntano arrugginite, piegate, installate alla rinfusa ovunque sulle cime dei fabbricati del centro e fuori, come corna mal sopportate. Devono esistere regolamenti che impongano un sistema ordinato di impiantare o installare la pubblicità: alludo agli infiniti tabelloni fissati ovunque nelle piazze e nei marciapiedi con altezze, misure e direzioni diverse, di materiali diversi in quantità illimitata. Devono esistere regolamenti che obbligano in tempi certi al recupero dei marciapiedi dalle occupazioni di banchi, edicole, mercati per restituirli ai pedoni. Devono esistere regolamenti e deliberazioni che prevedono il recupero del turismo e delle attività destinate al turismo. Roma ha la potenzialità di vivere prevalentemente di turismo ed invece oggi, se non avesse la Città del Vaticano, riceverebbe meno presenze di una città di provincia: alludo alla costruzione di stazionamenti dei pullman con servizi di accoglienza, di assistenza e scambio; alludo al recupero per aperture al pubblico di molti musei e monumenti, agli orari di apertura di ogni attività. Dentro questo progetto potranno inserirsi i programmi di emergenza per il risanamento della viabilità e dell'inquinamento da traffico. Quando un'Amministrazione avrà ridato personalità a Roma, e programmi e traguardi certi avrà reso degno servizio alla Capitale che affronterà il terzo millennio. Non è di sicuro con il ricostruire un linea tranviaria attraversante il centro storico con nuovi lavori, con nuovi pali e fili e vibrazioni che migliorerà la vivibilità della città. Non è certamente segnando corsie preferenziali le quali finiscono inesorabilmente e impietosamente per ammassare autobus e tram con gli altri veicoli agli incroci che si rende affidabile il mezzo pubblico. Una categoria non è predisposta al nuovo solo perché non ha distribuito un volantino male concepito, male spiegato, con errori nella forma e nella sostanza: bastavano poche lire a dei ragazzi disoccupati per coprire tutti i veicoli in sosta e salvaguardare la dignità del dipendente: la ditta XXX paga 16.000 lire ogni tremila foglietti consegnati!

Una cosa poi vorrei che fosse spiegata dall'Assessore Tocci: due società petrolifere, a seguito di accordo con il Comune di Roma sono disposte a ridurre il benzene nei carburanti, un componente altamente inquinante dell'atmosfera. Ora mi domando: se il componente inquinante si può ridurre, vuol dire che è superfluo; se è superfluo, è necessario un accordo politico per ridurlo? E' necessario un altro accordo per ridurlo nella benzina destinata al resto d'Italia? Di questa superfluità le società erano a conoscenza da tempo, era necessario dunque giungere al 1995 per farci la grazia di ridurlo? Oppure è un bluff?

La computerizzazione dei varchi poi sarà una buona cosa, a meno che non accada come per la computerizzazione degli uffici del Corpo, dove il personale specializzato è stato aggiunto al personale che c'era. Così nello spazio occupato da una persona ora abbiamo un computer e due persone. Non ho nemmeno fiducia nei sensori di traffico ai semafori, memore delle "onde verdi" già in essere 30 anni fa e degli ingloriosi "videolenti" mai utilizzati.

Ma non credete a me, sicuramente conservatore! Qualcosa va pur tentato per progredire.

Qualcuno poi oggi vuole rispolverare il "vigile di quartiere", ossia il vigile factotum: io non ci credo per esperienza. Ho praticato quasi tutte le sfumature della nostra professione eppure non sono preparato a tutto, bensì per una sua sfaccettatura alla volta. Ricordo che pure la magistratura voleva organizzare così i suoi pubblici ministeri: ha dovuto ricredersi. La professione non è fare tutto, ma fare bene quello che si fa. Altrimenti si rimane manovali di tutto.

In fine per gli organizzatori. Nel convegno abbiamo sentito tanti numeri, statistiche. Evidentemente questi numeri vanno rapportati a quelli della massa dei cittadini, affinché acquistino significato. Le statistiche vanno sapute usare per non ricadere negli errori della Confesercenti per cui la percentualizzazione dei pensieri e delle opinioni della gente si concretizza come fatto avvenuto. Dunque al Parlamento vanno forniti dati completi. Altrimenti qualcuno può rispondere che i malati, il rischio, stanno in tutte le categorie e quella del vigile urbano rimarrebbe nel mucchio.